

Primo piano

La lotta al coronavirus Il fronte locale

# «La chiave è la ricerca, si investa di più»

**L'intervista.** L'immunologo Alberto Mantovani sottolinea l'esigenza di destinare più risorse in questo campo  
«I vaccini per il Covid nascono per lo più dai risultati negli studi sul cancro. Fondamentale sostenere i giovani»

GIORGIO LAZZARI

La pandemia da Covid-19 tra emergenza e prospettive: la parola chiave è ricerca ed è su questa che punta con convinzione il professor Alberto Mantovani, immunologo e oncologo di fama internazionale, che ricopre la carica di direttore scientifico in Humanitas, oltre a presiedere la Fondazione Humanitas per la ricerca. Da un anno e mezzo, come molti altri colleghi, Mantovani si trova in prima linea anche sul fronte della pandemia, coordinando diversi studi per approfondire le reazioni del sistema immunitario e le innumerevoli implicazioni legate al Coronavirus.

La pandemia ha restituito una certa visibilità e centralità alla comunità scientifica, che ha dimostrato grandi potenzialità nel campo della ricerca e dell'innovazione. Arriveranno anche nuovi finanzia-

menti?

«Nel Piano nazionale della ricerca italiana occorre stanziare importanti risorse per finanziare le diverse discipline, dalla fisica alla matematica, dalla biomedicina alla bioetica, in modo da raggiungere i livelli di investimento di ricerca che vantano altri Paesi come la Francia. In questo modo possiamo sostenere i giovani, far rientrare i nostri ricercatori e attrarne anche dall'estero. Si tratta di un fattore fondamentale per il futuro dell'Italia e dell'assistenza, due elementi strettamente legati. Nel nostro Paese facciamo miracoli grazie alla formazione, preparazione e qualità nella ricerca. A marzo 2020 molti ricercatori si sono ritrovati in prima linea a fare test diagnostici molecolari. I vaccini nascono per la gran parte dai risultati della ricerca sul cancro, che rappresenta un'assicurazione sulla vita per tutta la comunità».

**Sotto accusa durante l'emergenza sanitaria è finita la rete di cura. Qual è il suo giudizio sulle strutture che abbiamo a disposizione?**

«Il Servizio sanitario nazionale è un bene prezioso, ci è stato ricordato durante la pandemia e il mio sogno è che sia sempre di più un luogo di ricerca. Il nostro rimane un sistema di eccellenza, il secondo più produttivo al mondo per la ricerca sul cancro, superiore anche a Usa e Cina. La ricerca fatta sui vaccini contro il Covid ha dimostrato come i soggetti che hanno già contratto la malattia, hanno bisogno di una sola dose di vaccino, elemento che si è tradotto in un'ordinanza estesa a tutti i Paesi europei. Solo in Italia vuol dire risparmiare 2



L'immunologo Alberto Mantovani FOTO BEDOLIS

milioni di dosi, che salgono a oltre 120 milioni nel mondo. La grande domanda è se i vaccini contro il Covid funzionano e come usarli nei pazienti affetti da cancro e altre patologie. Con il progetto "Vax 4 Frail", portato avanti insieme a 14 istituti di ricerca in tutta Italia e coordinato dall'Istituto nazionale dei tumori, vogliamo capire come usare i vaccini contro il Covid nei pazienti fragili. Ribadisco il concetto che la ricerca deve essere parte integrante del servizio sanitario nazionale».

**La vaccinazione di massa contro il Covid-19 sta proseguendo con buoni ritmi. Vediamo la luce in fondo al tunnel?**

«La campagna vaccinale ha

preso il passo giusto e la nostra prima preoccupazione deve proprio essere quella di mettere in sicurezza le persone sopra i 60 anni e i soggetti più fragili. In questo modo faremo il loro bene e proteggeremo di conseguenza tutta la comunità. I nostri ospedali si potranno così dedicare a tutte le cure, comprese le terapie contro il cancro e le attività di screening».

**Qual è stato il suo primo pensiero quando si è iniziato a parlare di coronavirus? Era prevedibile una diffusione così su larga scala in tutto il mondo?**

«È stata la coscienza di non sapere. Mi sono trovato davanti all'improvviso un nemico che come immunologo non cono-

scevo e tutt'oggi devo dire che lo conosco ancora in modo imperfetto. È giusto partire da questa premessa per affrontare la sfida contro la malattia».

**Nel suo ultimo libro, «Il fuoco interiore» (edizioni Mondadori) spiega in modo chiaro come l'infiammazione rivesta un ruolo chiave per il nostro organismo: vale anche per il Covid?**

«Da poco è stata pubblicata una nuova edizione, contenente proprio un capitolo sul Covid-19, dove cerco di spiegare come la risposta infiammatoria fuori controllo costituisca uno dei problemi fondamentali per le manifestazioni gravi di Covid e delle sue conseguenze a lungo termine, che oggi chiamiamo long Covid, per gli effetti successivi alla malattia».

**Avviata la fase delle vaccinazioni, continua a preoccupare il tema delle varianti, potenzialmente infinite. Che sicurezza abbiamo con i vaccini attuali? Diventerà indispensabile vaccinarsi ogni anno contro il Covid-19?**

«Le varianti costituiscono una delle sfide più importanti che abbiamo davanti. I dati suggeriscono che sappiamo ancora molto poco di come interagiscono le nuove forme con il sistema immunitario. Certamente però i vaccini in uso forniscono almeno una protezione parziale contro le varianti, un'altra tematica che possiamo affrontare solo grazie alla ricerca scientifica».

**Come ci si sta muovendo per estendere la vaccinazione anche ai Paesi più poveri? Si sta facendo abbastanza?**

«Se fotografiamo la situazione, notiamo come nelle nazioni ad

alto reddito, in media una persona su 4 abbia ricevuto almeno una dose di vaccino, mentre nei Paesi poveri si scende a un individuo su 500, se non addirittura zero. Il primo obiettivo consiste nel far arrivare i vaccini, grazie anche all'iniziativa "Covax" che vede tra i protagonisti anche il nostro Paese. Ma il problema più grande è trasformare il vaccino in vaccinazione e portare le dosi all'ultimo villaggio, all'ultima ostetrica e all'ultimo infermiere. Sono molto legato all'organizzazione "Cuamm - Medici con l'Africa", che sta lavorando proprio su questo obiettivo per aiutare i Paesi più poveri».

**L'emergenza sanitaria ha sottratto risorse e attenzioni alle altre patologie come il cancro. Anche in questo campo occorre tenere alta l'attenzione sulla ricerca e sulla prevenzione. Si riuscirà a recuperare nel breve il tempo «perso»?**

«Dobbiamo fare tutto il possibile. Purtroppo non dobbiamo dimenticare che siamo il secondo o terzo Paese al mondo per bambini in sovrappeso, uno dei fattori di rischio. Oltre a prevenzione e screening lavoriamo a vaccini terapeutici contro il cancro».

**Quando potremo finalmente tornare a una vita normale e come sarà il nostro futuro, fra ipotesi di recrudescenza del Covid e rischio di nuove epidemie?**

«Sono ottimista, perché i vaccini sono una cintura di sicurezza. Ma come quando andiamo in automobile, oltre ad allacciare la cintura, dobbiamo guidare con prudenza. Solo così potremo trascorrere un Natale vicino alla normalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Tumori, per recuperare terreno serve riprendere a fare screening»

**90 anni di Lilt: il convegno** De Ponti, presidente della Lilt di Bergamo: «Le associazioni dicano la loro sulla riforma del sistema sociosanitario»

Prevenzione e stili di vita corretti sono alla base della lotta contro i tumori. In occasione del 90° compleanno della Lega italiana per la lotta contro i tumori, Lilt Bergamo ha organizzato un convegno al Bergamo Science Center, in collaborazione con BergamoScienza, moderato dal giornalista di Bg Tv Max Pavan. L'appuntamento si è aperto con i saluti del sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, che ha ricordato l'importanza della lotta contro i tumori partendo da ricerca, prevenzione e stili di vita. Il presidente della provincia, Gianfranco Gafforelli, ha rin-

graziato la Lilt per i 90 anni di volontariato nel diffondere la cultura della prevenzione come metodo di vita. «Nella sua lunga storia l'associazione è sempre stata aderente alle istanze formulate dal territorio - ha commentato la presidente di Lilt Bergamo, Lucia De Ponti -. Sin dai primi anni sono state acquistate attrezzature per combattere il tumore. Dal 1978, con l'approvazione della legge di riforma sanitaria, Lilt investe sulla prevenzione e siamo anche riusciti a finanziare il registro dei tumori in provincia, in modo da comprendere meglio i fattori di rischio. Nel nostro Dna abbiamo la cultura della condivisione, l'obiettivo è trovare la soluzione al problema cancro. Ora si sta discutendo la riforma del sistema sociosanitario e spero che tutte le associazioni del territorio



Da destra: Giordano Beretta, Lucia De Ponti e Max Pavan FOTO BEDOLIS

possano dire la loro. Tutti insieme abbiamo ancora molto da fare». Durante la diretta sono state trasmesse le testimonianze dei volontari della Lilt, che han-

no sottolineato l'importanza dell'attività e degli stili di vita corretti. Negli ultimi mesi la pandemia ha inciso pesantemente anche sull'attività di pre-

venzione: «Alcune realtà meno colpite di Bergamo hanno avuto gli stessi problemi gestionali - ha affermato Giordano Beretta, presidente nazionale dell'Aiom - Associazione italiana di oncologia medica -. Le procedure di screening sono state sospese per affrontare l'emergenza sanitaria e anche per la paura dei pazienti. Purtroppo non si è riusciti a ripartire subito con visite ed esami, per problematiche organizzative e nuove procedure di sicurezza. Ora servono più macchinari e personale per recuperare il tempo perduto. Nel 2020 si sono presi 2,7 milioni di screening con conseguenze dirette sulle patologie future».

«È fondamentale la diagnosi precoce in modo da scoprire i tumori per tempo, partendo dagli screening - ha affermato Francesco Schitulli, presidente nazionale Lilt -. Occorre riattivare tutto il percorso diffondendo la cultura della prevenzione a partire dalle scuole con l'educazione alimentare ai bambini. Il cancro è sempre più una malattia guaribile: come ha avuto un inizio avrà anche una fine».

Nella seconda parte dell'in-

contro, che ha registrato i contributi di Roberto Labianca, oncologo medico e del chirurgo toracico Giuseppe Chiesa, è intervenuto anche Alberto Mantovani, immunologo e direttore scientifico dell'Humanitas di Milano, che ha approfondito il tema del futuro della malattia oncologica. «Non amo le previsioni e non faccio il profeta, ma abbiamo grandi attese e dei sogni - ha sottolineato -. I vaccini vecchie e nuovi, di cui oggi tanto si parla, sono strumenti che nei prossimi anni verranno sempre più utilizzati come prevenzione anche contro il cancro. La ricerca scientifica in oncologia è una cintura di sicurezza per tutta l'umanità e sarà sempre più importante la condivisione dei dati fra i diversi Paesi».

«Tutti insieme dobbiamo affrontare determinate tematiche - ha concluso Gianvito Martino, presidente del comitato scientifico di BergamoScienza -. Grazie alla scienza, in futuro avremo migliori ricerche dal punto di vista genetico e medicine sempre più precise per colpire il bersaglio, evitando effetti collaterali».

Gi. La.